

The seal of the Diocese of Bergamo is partially visible on the left side of the page. It features a central figure, likely a saint or martyr, holding a banner. The figure is surrounded by a circular border containing the Latin text "SACRA CLERUM AC PLEBEM".

DIOCESI DI BERGAMO

14

**ORATORI BERGAMASCHI
E PROGETTO
DELLE EQUIPE EDUCATIVE:
DOVE SIAMO E DOVE ANDIAMO**

14 ORATORI BERGAMASCHI E PROGETTO DELLE EQUIPE EDUCATIVE: DOVE SIAMO E DOVE ANDIAMO

INDICE

Introduzione: «Eppur si muove»	<i>pag 4</i>
1. Perché un'Equipe Educativa?	<i>pag 6</i>
2. Che cosa è un'Equipe Educativa?	<i>pag 8</i>
3. Quali questioni solleva un'Equipe Educativa?	<i>pag 13</i>
4. I passi compiuti per le Equipe Educative 2013-2017	<i>pag 18</i>
5. Qual è la situazione ora? Gli snodi fondamentali per un'Equipe Educativa	<i>pag 20</i>
6. Guardando al futuro	<i>pag 22</i>
7. Equipe Educative in rete	<i>pag 27</i>

Nell'ambito educativo, un'altra realtà di tutto rilievo e del tutto caratteristica della nostra Diocesi è rappresentata dagli oratori.

Ricerchiamo forme nuove non solo di proposta, ma anche di gestione delle responsabilità, privilegiando quelle di indole comunitaria, espressione di una connotazione dei nostri oratori, sentiti da sempre come espressione della comunità intera.

*Da Francesco Beschi, Donne e uomini capaci di carità,
Lettera pastorale 2015-2016, pag. 33.*

«EPPUR SI MUOVE»

Avincenti e faticosi: così si potrebbero definire, a livello pastorale, gli anni che stiamo attraversando.

Faticosi perché le trasformazioni che segnano la cultura in cui siamo immersi, aprono degli interrogativi radicali a proposito della Chiesa, della sua presenza nella società e delle azioni che compie.

Avvincenti perché ne va della capacità della Chiesa stessa – e quindi anche nostra! – di vivere fedelmente il Vangelo e di testimoniare, in particolare, alle nuove generazioni. Dobbiamo ammettere che spesso il movimento che è in atto, ci sembra un mare in tempesta: la paura e la nostalgia di ciò che è stato rischiano di prendere il sopravvento. Ma se invece di star fermi e rimanere in balia di ciò che accade, provassimo a reagire con passione ed intelligenza pastorale? Non è forse questo, anche se segnato da crisi, un tempo in cui può nascere qualcosa di nuovo e di diverso?

È in questo orizzonte che, a livello diocesano, negli ultimi anni si è cercato di prendere nuovamente in mano quella realtà affascinante e preziosa che è rappresentata dai nostri oratori. Anch'essi, infatti, sono investiti in pieno da quelle trasformazioni evocate e non è così remoto il pericolo che la tempesta, arrivando, spazzi via tutto.

Non si tratta di immaginare una "reazione" intesa nei termini dell'esibizione

di una potenza pastorale che, di fatto, non possediamo più e che, in ogni caso, non avrebbe di certo il sapore del Vangelo. Si tratta semmai di ipotizzare una nuova "azione" che, confrontandosi con il dato attuale, cerchi di comprendere come "reinvestire" l'eredità preziosa ricevuta – la tradizione bergamasca dell'oratorio – perché si generino altri frutti.

L'obiettivo di queste pagine è di ripercorrere sinteticamente il cammino che in questi anni, su coordinamento dell'Ufficio per la Pastorale dell'Età Evolutiva della Diocesi, è stato intrapreso a proposito del progetto delle Equipe Educative. Le riflessioni riportate provano a ricomprendere più adeguatamente il cantiere che è stato aperto e, insieme, a illustrare ciò che in esso col tempo sta maturando.

PERCHÉ UN'EQUIPE EDUCATIVA?

Dentro il panorama della nostra chiesa diocesana, l'oratorio si presenta come il luogo privilegiato – anche se non assoluto – attraverso cui la comunità cristiana, radicata nel Vangelo, compie la propria cura educativa a favore delle nuove generazioni. È proprio in obbedienza al Vangelo che in oratorio la comunità cristiana mantiene una sana tensione tra due istanze:

- la passione educativa per ogni persona e per l'intero della persona, rendendo così l'oratorio un luogo aperto a tutti e interessato al tutto della persona;
- l'esplicita volontà di radicare questa passione in Gesù Cristo e nel Suo Vangelo affinché possa apparire chiaro l'orizzonte di senso e il fine che muove l'agire stesso dell'oratorio: sostenere in tutti una vita buona secondo il Vangelo che è tale solo se aperta anche ad una relazione personale con Gesù Cristo stesso.

Non è sempre scontato che oggi l'oratorio viva secondo questa dinamica. Anzi: proprio le recenti e radicali trasformazioni culturali e sociali, ne stanno allentando sempre di più la vitalità. In questi anni la Diocesi ha fotografato in particolare due preoccupazioni:

La prima ha a che fare con i numeri. A fronte dei 298 oratori ancora attivi sulle 389 parrocchie della Diocesi, si registra un forte calo numerico dei preti, in particolare dei giovani preti impegnati "a tempo pieno" per la pastorale dell'età evolutiva e giovanile. Siamo passati dai 117 del 2006 ai 59 del 2017. Il trend è destinato, certamente per tempi non brevi, a proseguire: l'invecchiamento del

clero e il numero ridotto di ordinazioni presbiterali ipotizzabili nei prossimi anni a partire dai numeri attuali del Seminario, non lasciano spazio ad illusioni. Veniamo da una tradizione recente in cui molto, dentro i nostri oratori, è dipeso dai preti. Giusto o sbagliato che fosse, così è stato... Ma se oggi i preti diminuiscono, che fare? Chi assume quello sguardo a 360° che il prete impegnato in oratorio in precedenza ha favorito? Chi custodisce la qualità educativa ed evangelizzatrice delle azioni che l'oratorio propone?

La seconda ha a che fare con la qualità. Come restituito dall'indagine IPSOS pubblicata nel 2015¹, i nostri oratori offrono oggi moltissime attività, ma non sempre è chiaro il perché del loro esistere, se e come queste siano davvero a servizio di un processo e di una cura educativa in nome del Vangelo. Indicativi, a tal proposito – e in una direzione che fa pensare – le conclusioni e i suggerimenti cui giungeva l'indagine IPSOS: per ciascun oratorio, occorre tornare ad elaborare un progetto educativo e a dividerlo perché dato troppo spesso per scontato. La questione educativa e la questione gestionale, dunque, si intrecciano e accendono domande impegnative: che ne è dei nostri oratori a fronte di queste constatazioni? Quale futuro per i nostri oratori?

Ecco le ragioni per cui alla Diocesi è sembrato opportuno avviare un processo di ripensamento e di accompagnamento delle trasformazioni in atto, con la proposta concreta dell'Equipe Educativa in grado - questa almeno è l'intenzione - di sostenere un cammino condiviso.

¹ Si rinvia a: Upee (ed.), L'oratorio oggi. Ricerca quantitativa e qualitativa sugli oratori nella Diocesi di Bergamo (ODL 9bis), Litostampa, Bergamo 2015.

CHE COSA È UN'EQUIPE EDUCATIVA?

La situazione recensita avrebbe potuto condurre ad una pluralità di scelte. In particolare, come accaduto in altre Diocesi, si sarebbe potuta percorrere la “via breve” della risposta “funzionale”: assumere del personale a cui delegare quei compiti organizzativi e gestionali a 360° un tempo svolti dal giovane prete, con l’obiettivo di assicurare la continuità di una serie di servizi che la comunità cristiana offre al territorio di appartenenza. Il rischio – non indifferente – sarebbe stato quello di appaltare ad altri l’attenzione educativa: pagare per avere un servizio.

La nostra Diocesi ha perciò deciso di percorrere un’altra strada (“via lunga”), più faticosa ma più interessante, ovvero quella di sfruttare la situazione del momento come una possibilità per provocare l’insieme della comunità cristiana, oltre quindi la logica funzionale del “tappare il buco”.

La sfida consiste nel mostrare che nel presente e nel futuro gli oratori potranno avere ancora senso soltanto se sarà la comunità cristiana nel suo insieme che accetterà di assumersene l’onere e soltanto se essa sarà capace di pensarsi come la prima e decisiva risorsa per affrontare adeguatamente la trasformazione. Una comunità cristiana che affida ad altri l’evangelizzazione e l’educazione... muore!

Da questa consapevolezza è nata l’ipotesi – ormai divenuta progetto condiviso – di chiedere ad ogni oratorio – anche a quei 59 in cui il giovane prete è ancora presente – di dotarsi di una Equipe Educativa, ovvero di un gruppo di persone tendenzialmente adulte (una decina di persone al massimo) avente

l’obiettivo di custodire le finalità e le istanze fondamentali dell’oratorio: un intreccio tra Vangelo e vita che, mentre non cessa di manifestare una cura educativa per le giovani generazioni, non manca di mostrare loro la radice evangelica del suo agire educativo e il desiderio di voler contribuire alla generazione di una vita buona secondo il Vangelo.

A procedere da queste finalità si comprendono anche le caratteristiche che le persone, chiamate per questo servizio dal parroco e dal curato – qualora fosse ancora presente –, dovrebbero possedere: esperienza di fede, sensibilità ecclesiale, passione educativa, generosità e disponibilità di tempo. Sono criteri non certo misurabili in modo assoluto ma rispetto ai quali si chiede che vi sia quantomeno una certa consonanza.

Va ammesso che non è facile individuare la presenza di laici con queste caratteristiche e disponibili ad un ingaggio così. L’esperienza, tuttavia, dice che non è neppure impossibile, soprattutto se ci si rende conto della pluralità di bacini cui è possibile attingere per una loro individuazione: non solo tra i volontari già presenti, a diverso titolo, in oratorio, ma anche tra i genitori dei ragazzi, gli insegnanti di religione delle scuole del territorio, alcuni adulti della comunità parrocchiale che paiono particolarmente sensibili ad uno sguardo educativo. E in tal senso, il fermento attualmente in corso in alcune delle nostre parrocchie, è veramente sorprendente.

Certamente va rilevato che alcune tra queste persone potrebbero già essere impegnate in altri servizi all’interno della comunità cristiana. In forza del discernimento cui ogni pastore è chiamato, queste situazioni possono però diventare l’occasione per scegliere come meglio investire le risorse a disposizione. Magari chiedendo a qualcuno di rinunciare ad una presenza nel

singolo servizio affinché possa maggiormente dedicarsi alla regia complessiva dell'oratorio attraverso l'Equipe Educativa.

I compiti dell'Equipe Educativa – che solo l'esperienza dei prossimi anni porterà a dettagliare ulteriormente – ruotano soprattutto attorno a queste tre prospettive:

1. mantenere un legame virtuoso tra l'oratorio e la comunità parrocchiale di riferimento e di cui l'oratorio stesso è espressione;
2. convergere su una linea educativa dell'oratorio, che possa diventare anche un progetto scritto, e che custodisca la tensione tra evangelizzazione ed educazione (l'oratorio non può essere meno di un luogo educativo; l'oratorio crede che la vita secondo il Vangelo dentro una relazione personale con lo stesso, sia il compiersi del processo educativo);
3. favorire un coordinamento interno delle attività dell'oratorio e la costruzione di opportune alleanze con altre agenzie educative del territorio.

L'ESPERIENZA DELL'ORATORIO DI CASNIGO

Nel settembre 2013, il nostro oratorio rimaneva senza curato: la preoccupazione più grande per la sua mancanza era che ogni componente "attivo" dell'oratorio sarebbe potuto restare isolato e non collegato a tutti gli altri. E il parroco, già molto impegnato in molte altre questioni, non avrebbe potuto avere il tempo e la forza per accompagnare e raccordare tutta la vita dell'oratorio. L'esigenza di "rimanere connessi" anche senza il curato, chiamava inevitabilmente in causa noi laici: l'oratorio infatti è di tutta la comunità cristiana e non solo dei preti che la presiedono.

Tuttavia, assumersi questa responsabilità all'interno dell'oratorio, necessitava sicuramente di una forma sostenibile e di un mandato autorevole che legittimasse alcuni di noi in questo compito. L'Equipe Educativa proposta dalla Diocesi, costituita e autorizzata dal parroco, sembrava bene interpretare la nostra situazione e i nostri bisogni.

In cosa l'Equipe Educativa sta aiutando oggi l'oratorio? Innanzitutto sta cercando di mettere a fuoco e – se serve – di indirizzare il senso di tutto ciò che si fa in oratorio: per una coerenza complessiva al suo interno ma anche per una connessione con il territorio in cui l'oratorio stesso si trova. L'Equipe Educativa ricorda a tutti che l'aspetto educativo e pastorale sono il cuore di ogni attività dell'oratorio, anche quando gli aspetti organizzativi e gestionali occupano la maggior parte delle energie dei volontari. In questo modo, anche il parroco è garantito ma soprattutto aiutato a capire

che cosa accade e insieme la qualità di ciò che succede in Oratorio.

Da quando esiste, l'Equipe Educativa ha provato a sviluppare alcuni pensieri ed a compiere alcune azioni soprattutto intorno a queste richieste:

- *Chi progetta le attività per i ragazzi quali la catechesi, i gruppi adolescenti, il CRE, i campi scuola?*
- *Come vengono progettate queste attività?*
- *Come si possono accompagnare e sostenere i referenti dei vari ambiti dell'oratorio rispetto alle difficoltà che possono incontrare?*
- *Soprattutto in questi ultimi mesi, le questioni che stanno maggiormente assorbendo l'Equipe Educativa, riguardano la Festa dell'Oratorio e la presenza della Polisportiva nell'oratorio stesso.*

Ci stiamo chiedendo:

- *Come possiamo, nella Festa dell'Oratorio, tenere insieme la necessità di avere degli utili per pagare il debito contratto durante la costruzione dell'oratorio con il desiderio di dire che cosa è per noi la Festa dell'Oratorio ovvero il tentativo della comunità cristiana di aprirsi al territorio?*
- *Come possiamo inserire le attività della Polisportiva affinché non si sovrappongano con altre ma costituiscano una proposta educativa coerente con tutte le altre attività promosse dall'oratorio?*

QUALI QUESTIONI SOLLEVA UN'EQUIPE EDUCATIVA?

Il progetto delle Equipe Educative che si è indicato, si presta a due osservazioni principali che meritano di essere approfondite diventando oggetto di riflessione all'interno delle singole comunità cristiane.

Anzitutto va evidenziato che la scelta delle Equipe Educative si pone sulla scia della prospettiva conciliare della costruzione di una *Chiesa dinamica e composita*, all'interno della quale il ministero di presidenza, di discernimento e di servizio all'unità che spetta al prete si compone, senza riduzione né competizione, con la valorizzazione della presenza laicale in una logica non soltanto di delega e di collaborazione, ma di corresponsabilità. Nel caso specifico, ad essere messa in gioco è la "ministerialità presbiterale" ma soprattutto la "ministerialità educativa"² di cui il mondo laicale è reso espressione dallo Spirito. È dalla sinergia tra la figura sintetica dell'"uno" (il prete) e la corresponsabilità di "alcuni" (in specie, i membri delle Equipe Educative) che l'oratorio può essere rilanciato perché ponga delle azioni che siano significative per "tutti" (i bambini e ragazzi, gli adolescenti e i giovani, le famiglie...) in ordine all'evangelizzazione e all'educazione.

La seconda osservazione ha invece un carattere prospettico, poiché tocca la questione del *futuro degli oratori bergamaschi*. La scelta in favore della costituzione delle Equipe Educative, infatti, è più ricca di una sola proposta organizzativa e gestionale. Essa, infatti, è il punto di partenza per un

² Si rinvia alla Nota CEI: Il laboratorio dei talenti, n. 22.

ripensamento dell'identità dell'oratorio dentro il nuovo orizzonte culturale. In altri termini, sarà a procedere dal lavoro delle Equipe Educative – e non solo, quindi, a procedere da una prospettiva dettata dall'alto – che si potrà discernere a proposito delle seguenti questioni:

- se e come gli oratori bergamaschi sapranno superare la percezione sempre più diffusa del funzionamento secondo la logica dell'intrattenimento che, qualora diventasse veramente predominante, svuoterebbe l'oratorio stesso della sua identità;
- se sapranno mantenere la tensione tra vocazione educativa e istanza evangelizzatrice;
- se sapranno reperire le energie necessarie al mantenimento di un'attenzione educativa anche in assenza di una figura sacerdotale stabile.

L'investimento nel progetto delle Equipe Educative pensa evidentemente che la risposta a queste domande possa essere affermativa; per averne la prova e per capirne il "come" è tuttavia necessario che si attui un effettivo confronto con la ricchezza della realtà pastorale dei nostri oratori.

Tra queste attenzioni specifiche che le Equipe Educative dovranno avere, due meritano una sottolineatura particolare.

La prima ha a che fare con il rapporto tra la realtà degli oratori bergamaschi – parrocchiali – e altre realtà ecclesiali che, seppur in termini numericamente contenuti, sono presenti con la loro azione pastorale anche sul territorio della nostra Diocesi. Si pensi, in particolare, ad alcune associazioni come AC e AGESCI, così come ad alcuni movimenti. Se il passato si è costruito sull'alternativa e, talvolta, la contrapposizione, il futuro prossimo ha bisogno di lavorare su una logica di integrazione. Essa non dovrà accadere

soltanto a livello organizzativo, ma anche sotto il profilo della condivisione dei metodi educativi e di evangelizzazione, e come confronto attorno alla sostanza (al cuore) delle proposte. Una reciproca contaminazione, sotto questo profilo, non potrà che far bene. Potrebbe essere questa la strada attraverso la quale aiutare gli oratori, con l'avvertenza di non privarli della loro identità specifica, ad uscire da alcune secche a cui conducono, per esempio, alcune declinazioni a volte troppo superficiali del metodo dell'animazione e la fatica/la paura a generare legami profondi con le giovani generazioni, in forza di una proposta spirituale/vocazionale con termini comprensibili e pertinenti all'oggi.

La seconda attenzione ha a che fare con la questione del lavoro di rete, nella logica di un'alleanza dell'oratorio con il territorio su cui insiste.

Molti dei nostri oratori svolgono ancora diverse azioni sociali: spesso ciò accade nella logica della supplenza, altre volte più in termini di alleanza con altre agenzie educative del territorio. Si tratterà di mantenere uno sguardo attento a riconoscere i bisogni effettivi del territorio (di bambini, ragazzi, giovani, famiglie che vi abitano), discernendo vecchi e nuovi bisogni (si pensi a tutto il tema dell'integrazione delle nuove cittadinanze, a fronte della repentina trasformazione demografica dei nostri paesi). Inoltre si tratterà di capire su quali fronti gli oratori, segnati spesso da una riduzione delle energie (umane ed economiche), potranno investire quanto è a loro disposizione nella logica del segno-seme, senza cadere né nel rischio della chiusura né nella replica della logica funzionale o addirittura semplicemente suppletiva. In tal direzione dovrebbe provocare positivamente anche il lavoro cui condurrà la costituzione dei nuovi Vicariati Territoriali.

LE GIOIE E LE FATICHE DI UN'EQUIPE EDUCATIVA. L'ESPERIENZA DELL'ORATORIO DI LONGUELO

L'Equipe Educativa dell'oratorio nasce a Longuelo perchè quella speciale "casa delle generazioni" chiamata "oratorio", doveva essere guidata non solo dal prete ma da un gruppo di laici appassionati all'educazione, al "tirar su grandi" i piccoli della comunità, al Vangelo e alla vita della Chiesa. La storia di questi primi anni di vita ha registrato continue sperimentazioni: per prove ed errori. Ma soprattutto è stata un atelier di idee, un laboratorio di buone pratiche!

Alcune convinzioni hanno sempre guidato il cammino, nonostante le inevitabili battute d'arresto e il fiato corto.

- *un oratorio non può fare affidamento se non sull'intero dell'Equipe Educativa che c'è prima e dopo i curati e i laici;*
- *se vuole essere tale, l'Equipe Educativa non può che essere l'esperienza di una fraternità laicale;*
- *l'Equipe Educativa ha bisogno di una figura di accompagnamento, di guida e facilitazione. Una sorta di "generatore" di cammini, un "promotore" dei carismi singolari e non un sostituto onnipotente di tutti e tutto: si tratta di saper riconoscere i doni dei singoli e dar loro la possibilità di esprimerli...*

Nel tempo avevamo sperimentato e goduto anche di altre presenze:

- *è sempre stata arricchente la presenza dei seminaristi in cammino verso il*

sacerdozio. Presenza che però non poteva essere "centrale" perché non garantita per gli anni a venire;

- *abbiamo sperimentato la presenza del professore di religione, "ponte" efficace tra oratorio, scuola e territorio. Figura però difficilmente replicabile perché legata alle condizioni particolari di una singola persona;*
- *abbiamo goduto della presenza di un coordinatore educativo: così lo si chiamava, perché non era il mero gestore di locali ma il "suggeritore" e l'"ispiratore" dei cammini degli adolescenti e dei volontari dell'oratorio. Anch'essa presenza preziosa ma spesso poco sostenibile, soprattutto dal punto di vista economico.*

Come continuare? Nel corso del tempo, abbiamo maturato che ci mancavano soprattutto due elementi per completare il puzzle:

- *una formazione approfondita da parte dei singoli componenti dell'Equipe Educativa;*
- *l'elaborazione di un progetto educativo condiviso da tutti gli attori della comunità oratoriana. Ed è il compito che oggi intendiamo onorare. Ci è abbastanza chiaro che l'Equipe Educativa è chiamata ad assumersi - oltre al progetto educativo - anche la programmazione del calendario delle attività, la programmazione dei cammini dei ragazzi e il collegamento con il territorio in vista soprattutto della riforma dei vicariati territoriali.*

L'ultima convinzione: cammin facendo, abbiamo compreso che l'Equipe Educativa non può nascere dall'alto e che ha bisogno dei suoi abbondanti e lenti tempi di maturazione. Così, almeno, è stato a Longuelo. E lo sarà ancora.

I PASSI COMPIUTI PER LE EQUIPE EDUCATIVE DAL 2013-2017

Uno sguardo retrospettivo sugli ultimi anni restituisce la consapevolezza che qualche bel passo è stato compiuto. E soprattutto che è stato compiuto... insieme! L'esperienza delle Equipe Educative è stata assunta a livello diocesano, come progetto condiviso, e ha generato un movimento che sta interessando – seppur con velocità diverse ma egual entusiasmo – l'insieme della Diocesi.

Decisivo è stato il 2014, anno in cui, a procedere da un confronto sulle modalità con cui alcune Diocesi vicine hanno affrontato situazioni analoghe e alla luce dell'osservazione di quanto già si stava muovendo in alcune parrocchie della nostra Diocesi, il progetto delle Equipe Educative è stato partorito nei suoi tratti fondamentali.

Nel convegno diocesano sugli oratori del 28 marzo 2015, questo stesso progetto è stato comunicato alla Diocesi, anche alla presenza del nostro vescovo Francesco. Già da lì si è assistito alla nascita di qualche Equipe Educativa in alcuni oratori della Diocesi.

Nell'anno pastorale 2015-2016 è stato proposto, in quattro moduli da tre incontri l'uno, un primo corso di formazione per Equipe Educative nascenti (I livello) che ha visto la partecipazione complessiva di 59 parrocchie.

Esso è stato ripetuto anche nell'anno pastorale 2016-2017, per un totale di altre 17 parrocchie coinvolte. In totale vi hanno partecipato circa 450 persone. A livello di contenuti, esso ha avuto la preoccupazione di condividere alcune pro-

spettive a proposito della realtà dell'oratorio oggi (primo incontro) e della partecipazione e responsabilità laicale (secondo incontro). Si è poi occupato, in modo specifico, di illustrare il progetto delle Equipe Educative (terzo incontro).

Nel frattempo si è proceduto con alcuni ulteriori passi, sia a livello formativo che operativo.

A livello operativo, anche grazie al supporto di alcuni tutor individuati dall'UPEE, è aumentato il numero di Equipe Educative costitutesi formalmente o in procinto di essere costituite. Ad oggi se ne recensiscono 15 già operative e 11 nascenti.

A livello formativo, con l'obiettivo di supportare e favorire questo movimento, sono stati organizzati altri due corsi: uno per Equipe Educative nascenti (II livello A) che ha ripreso alcune questioni fondamentali sui temi della progettazione (secondo incontro) e della corresponsabilità (terzo incontro), dopo un ascolto del cammino delle singole realtà a proposito dei movimenti di costituzione delle EE (primo incontro). L'altro corso ha invece coinvolto le Equipe Educative già avviate da alcuni mesi (II livello B). In esso è prevalsa la preoccupazione di favorire un ascolto reciproco delle esperienze delle diverse Equipe Educative, tra fatiche e passi in avanti (primo incontro), con alcuni affondi a proposito delle relazioni che caratterizzano internamente le Equipe Educative e delle relazioni che queste intessono sia con i vari gruppi presenti in oratorio sia con le realtà e le istituzioni del territorio (secondo incontro).

Infine si sono riprese alcune questioni relative al futuro prossimo degli oratori attraverso l'ascolto di alcuni "casi" emblematici provenienti dalle esperienze recenti raccolte da alcuni oratori della nostra Diocesi (terzo incontro): la gestione del cortile, l'elaborazione di un progetto educativo e la comunicazione all'interno e all'esterno dell'Equipe Educativa.

QUAL È LA SITUAZIONE ORA? GLI SNODI FONDAMENTALI PER UN'EQUIPE EDUCATIVA

A livello generale, si assiste alla positività di un movimento che non è isolato ma diocesano. Come spesso accade per tutte le esperienze istituenti qualcosa di nuovo, per le singole realtà parrocchiali si registra un forte entusiasmo e, soprattutto nei sacerdoti che già da qualche tempo hanno avviato un'Equipe Educativa, la testimonianza che "grazie all'Equipe Educativa, mi sto accorgendo che per la mia comunità posso essere *più prete e meno gestore*".

Allo stesso tempo, si deve registrare una certa prudenza. Il processo di concretizzazione del progetto delle Equipe Educative non è né semplice né scontato: spesso emerge l'interesse e l'apprezzamento per il progetto ma vi è anche la preoccupazione di comprenderlo ed approfondirlo.

Da coloro che hanno tentato di compiere questo passo o che stanno tentando di compierlo, emergono i seguenti nodi. Per quanto emerge dalla voce dei preti, la preoccupazione maggiore è connessa alla quantità notevole di tempo che la costituzione di un'Equipe Educativa richiede. Emerge, inoltre, la fatica di reperire, all'interno della comunità di riferimento, delle persone laiche che possano assumere una responsabilità educativa quale quella indicata nel mandato e che esuli dalle solite figure, già abbondantemente impegnate su più fronti.

Attorno alla questione della responsabilità si coagulano anche le osservazioni raccolte dagli interventi dei laici: molti di essi ritengono di non avere le competenze necessarie per un impegno di questo tipo; emerge la preoccupazione relativa alla quantità di tempo (riunioni, formazione, lavoro con i referenti

dei gruppi dell'oratorio o con i responsabili delle altre agenzie educative) che la partecipazione all'Equipe Educativa richiede, soprattutto in alcuni momenti dell'anno; si sente il peso di una responsabilità che si aggiunge a quelle già presenti nella vita ordinaria; inoltre, si avverte la fatica nel ricevere riconoscimento da parte dell'insieme della comunità cristiana.

Dai racconti risulta che alcune delle figure più "anziane" dell'oratorio, in nome degli "anni di onorato servizio" e del "si è sempre fatto così" con cui si appellano all'autorità della tradizione, stentano a riconoscere all'Equipe Educativa anche quel ruolo attivo e decisionale che per mandato, di per sé, le spetterebbe.

A tutte queste questioni, che sono più direttamente connesse all'istituzione delle Equipe Educative, nei racconti emergono anche alcune problematiche relative alla gestione ordinaria della vita dell'oratorio.

Una delle più ricorrenti è connessa al "cortile" e all'ambito dell'informalità: non è facile reperire figure volontarie che riescano ad essere fisicamente presenti, per un tempo prolungato, e che rendano questo spazio/tempo abitato. Nascono dunque alcune domande: chi si occupa di questo spazio/tempo ora che è venuta meno una figura, quale quella del giovane prete, che faceva dell'oratorio la sua casa? Come è possibile preservarne la qualità educativa?

GUARDANDO AL FUTURO

Proprio perché la trasformazione avviata non è di poco conto e richiede molto energie, l'Ufficio per la Pastorale dell'Età Evolutiva ha pensato di sostenere il processo di costituzione, avviamento e sviluppo delle Equipe Educative attraverso l'attivazione di alcune sinergie importanti.

La prima, di carattere formativo, con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bergamo, che ha portato all'attivazione di un corso di teologia pastorale giovanile avente l'obiettivo di aiutare a riflettere sui metodi, i luoghi, i soggetti e i contenuti dell'attenzione che la Chiesa rivolge ai giovani. Essa andrà proseguita. Un'altra sinergia sempre di carattere formativo, sarà con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano che, dal prossimo gennaio 2018, istituirà un corso di "alta formazione" per educatori professionali impegnati in pastorale giovanile.

La seconda importante sinergia è quella con Confcooperative. L'idea di fondo è che grazie alla presenza di alcuni educatori provenienti dalle cooperative, soprattutto quando da parte loro vi è un'attenzione allo specifico della realtà ecclesiale, gli oratori possano essere aiutati sotto il profilo della sensibilità pedagogica ed educativa.

Ciò, nella logica di quanto precedentemente indicato, ha senso a condizione che non si inneschi una sostituzione della comunità cristiana: è a lei che spettano, sempre e comunque, la titolarità e l'orientamento della questione educativa. Allo stesso tempo, le cooperative vedono nell'alleanza con gli

oratori la possibilità di riscoprire una vocazione originaria di legame con il territorio, oltre ad una provocazione sulle dimensioni della gratuità e della solidarietà.

In concreto sono previste due attivazioni particolari. Anzitutto quella di quattro operatori che, da gennaio 2017, hanno iniziato ad incontrare preti e laici delle parrocchie con l'obiettivo di preparare il terreno per la nascita delle Equipe Educative in tutti gli oratori, a procedere anzitutto da un ascolto della storia specifica di ogni realtà. Ad oggi, sono circa cinquanta le Equipe Educative accompagnate da questi quattro operatori.

Da gennaio 2018, sono anche previsti trenta facilitatori (rintracciati tra alcuni educatori professionali di cooperative, insegnanti di religione e laici sensibili e qualificati delle parrocchie), il cui compito – successivo al "primo passaggio" dei quattro operatori – consisterà in un sostegno più diretto ed operativo, soprattutto dal punto di vista del metodo di lavoro, per l'accompagnamento delle Equipe Educative e dei loro successivi passi. L'obiettivo è di stimolare la crescita numerica delle Equipe Educative, affinché ogni oratorio giunga a possederne una, e di fare in modo che sotto il profilo delle finalità e della metodologia di lavoro ogni Equipe Educativa parta con il piede giusto. Poiché, come si dice: "Chi bene incomincia... è a metà dell'opera".

Vi è anche una terza sinergia in atto. Essa non si pone immediatamente a servizio della costituzione delle Equipe Educative, ma ad integrazione di questo progetto e riguarda una delle fatiche principali che oggi si riscontrano dentro gli oratori, come evocato in precedenza: il reperimento di figure che si occupino del cortile e della sua animazione.

A tal fine l'Ufficio per la Pastorale dell'Età Evolutiva sta proponendo una rete a sostegno degli oratori che metta in sinergia i giovani che stanno partecipando al progetto "Giovani insieme" finanziato da Regione Lombardia, alcuni giovani che tramite la Caritas Diocesana usufruiscono del servizio civile nazionale, alcuni giovani appartenenti al mondo del Centro Sportivo Italiano con il progetto "Oratorio e sport", e altri giovani sensibili e già presenti nelle parrocchie.

LA FIGURA DEL "TUTOR DIOCESANO". L'ESPERIENZA DELL'ORATORIO DI PONTE SAN PIETRO

Nel settembre 2013, nel nostro oratorio non viene più destinato alcun curato. La sua assenza pone alla nostra attenzione una questione decisiva e ineludibile: come custodire la regia complessiva della bella esperienza oratoriana, sia dal punto di vista educativo che ecclesiale? Il Consiglio dell'Oratorio, pur animato da buona volontà, già dai primi mesi riconosce di non essere in grado ad assumere appieno questa esigenza.

Su suggerimento della Diocesi, si intravede la possibilità di perseguire l'ambizioso obiettivo nella proposta dell'Equipe Educativa. Ad aprile 2016, su mandato del parroco alcuni di noi frequentano il corso di formazione proposto dall'UPEE "L'Oratorio del futuro: un cammino condiviso". Terminato il percorso, decidiamo di dare avvio nel nostro oratorio ad un'Equipe Educativa, motivati anche dal fatto che potevamo essere sostenuti da un "tutor diocesano" che ci avrebbe guidato a partire dall'anno pastorale successivo.

Nel settembre 2016 riprendono i lavori. L'Equipe Educativa appena costituita comincia con il "fare una fotografia" dell'oratorio: vengono incontrati tutti i gruppi attivi con l'obiettivo di capire dove

eravamo e dove volevamo andare. In tutto questo, la figura del tutor diocesano è stata molto utile perché ha portato uno sguardo "esterno".

La sua presenza è stata anzitutto un forte stimolo a guardare con maggiore obiettività la nostra realtà. In secondo luogo, la sua presenza ci ha fatto sentire parte di una rete di Equipe Educative presenti nel nostro territorio e di cui lui stesso – a nome della Diocesi – è un primo collegamento. In ultimo luogo, la presenza del "tutor diocesano" sta garantendo uno stile e un metodo di lavoro in cui nessuno di noi era particolarmente ferrato: questo ci ha permesso di lavorare meglio e con più soddisfazione per il nostro oratorio.

EQUIPE EDUCATIVE IN RETE

L'auspicio è che le indicazioni fornite in queste pagine consentano di comprendere l'importanza del movimento che è stato avviato e che ancora necessita di investimento.

Uno strumento importante, accanto alla valorizzazione dei percorsi e dei sostegni offerti dalla Diocesi tramite l'Ufficio per la Pastorale dell'Età Evolutiva, consisterà nel lavorare ad un confronto reciproco tra Equipe Educative, una sorta di rete di alleanze che possano diventare un luogo generativo. Serve che le Equipe Educative di un territorio, si incontrino per condividere la virtuosità e l'esemplarità di alcune esperienze in atto, oltre che per coltivare le motivazioni (spirituali) che sostengono l'impegno di tutti i membri.

Le realtà sono diverse, molteplici, ma la finalità è la stessa: il sostegno alla presenza e al valore di quell'eredità preziosa che sono i nostri oratori.

Oggi, per la Diocesi di Bergamo, credere in ciò significa lavorare insieme anche al progetto delle Equipe Educative!



DIOCESI
DI BERGAMO

Indice Circolari

**14 Oratori Bergamaschi e progetto delle Equipe Educative:
dove siamo e dove andiamo**

- 13 Camminare insieme nella gloria del Vangelo
- 12 "Lo portò in un albergo e si prese cura di lui"
- 11 Per una sapiente accoglienza
- 10 Come uguale e come servitore
- 09 La vita consacrata nella Chiesa di Bergamo
- 08 I ruoli nella liturgia come forma della Chiesa
- 07 Liturgia e carità: un rapporto essenziale e delicato
- 06 Quale bussola dal Concilio oggi?
- 05 Calendario pastorale diocesano 2014-2015
- 04 Il diaconato permanente nella Chiesa e nella nostra Diocesi
- 03 Calendario pastorale diocesano 2013-2014
- 02 Instrumentum Laboris per l'istituzione delle unità pastorali
- 01 Le aggregazioni laicali nella Chiesa di Bergamo

www.diocesibg.it
circolari@curia.bergamo.it